

Dossetti il maestro di una sinistra mai nata

- Corriere di Bologna
- 14 Dec 2016
- di Marco Marozzi

Proprio 20 anni fa scompariva Dossetti e Bologna lo ricorda pensando all'Ulivo.

È morto il 15 dicembre 1996, a Monteveglio, ai piedi di Monte Sole dove è sepolto. Era l'anno più bello di quell'Ulivo che sembrava realizzare i suoi progetti. O le sue utopie.

Al funerale, in San Petronio il 18 dicembre 1996, in prima fila c'erano fianco a fianco Romano Prodi e Massimo D'Alema. «È chiaro e leale». Così Dossetti, dal letto di morte, aveva raccomandato l'allora segretario del Pds al presidente del Consiglio. Subito e nei decenni, si è visto... Dossetti era questo: l'utopia che — per i grandi — indica comunque una possibilità. È amore per l'uomo nelle diversità.

Strade unite che possono distanziarsi ma non si perdono.

È Paolo Prodi, il grande storico della Chiesa, venuto su fin da ragazzo con Dossetti, poi critico delle sue «contraddizioni» fino al riavvicinamento «negli ultimi anni, nei lunghi colloqui».

È don Giovanni Nicolini, collaboratore di Dossetti, fondatore di una comunità che a lui si richiama: quando Romano Prodi — amico da sempre — ha dichiarato il suo Sì al referendum istituzionali, lui ha commentato: «La scelta di Romano mi ha sorpreso. Non mi sembrava fosse quella la sua opinione. Deve aver cambiato idea. Dossetti questa riforma costituzionale l'avrebbe bocciata, per lo stesso motivo per cui la bocciò io: è una legge che sta dividendo il Paese». Stesso No di Paolo Prodi, Mentre Luigi Pedrazzi, ultimo fondatore del Mulino, dossettiano doc pure lui, ha votato Sì.

Le diversità fra persone che si amano raccontano la vastità della sua semina etica e civica. «La grande passione della mia vita è stata una sola, la Chiesa, Cristo che vive nella Chiesa» diceva. E un colosso laico e dimenticato, anche lui grande utopico, Pietro Ingrao parlò di «un tempo di transito». «E forse cercando su questo sentiero ci incontreremmo alle origini di un' enorme scaturigine di religiosità».

Dossetti è un filo che unisce, forte delle differenze che ha percorso e percorre, come ha ricordato l'arcivescovo Matteo Zuppi domenica in San Pietro. Le celebrazioni si chiudono domani al monastero di Monte Sole, dopo essere passate per l'Istituto di Scienze religiose, fondato da Dossetti, e il Comune con Virginio Merola che parla di una nuova sinistra con lampi del perduto Ulivo. Dossetti può servire. Non come mito: nella sua complessità, ardente, laboriosa. Che semina.

Domenica l'arcivescovo Zuppi ha ricordato Dossetti in San Pietro. Le celebrazioni si chiudono domani al monastero di Monte Sole